

28 maggio 2023 n° 29
DOMENICA DI PENTECOSTE
GV 14,15-20

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

COMMENTO

Ecco condensato in pochi versetti tutto il programma di vita cristiana: "Se mi amate osserverete i miei comandamenti". Perché l'essere cristiani è prima di tutto una questione di amore: Gesù ci ha fatto conoscere il vero volto paterno di Dio, che è l'amore, ed è questo che caratterizza la religione in cui crediamo: Dio ci ama. Quante volte abbiamo paura di Dio, del suo progetto sulla nostra vita? Quante volte crediamo che Lui ci chieda cose superiori alle nostre forze o cose che non vogliamo veramente fare? La risposta a queste nostre domande è solo una: Dio ci ama e vuole il nostro bene. Noi non riusciamo a comprendere pienamente l'operato di Dio: perché a volte è così inattivo? Perché sembra non intervenire di fronte a tante situazioni? Perché lascia che il male entri nel mondo e nella nostra vita? Spesso questi interrogativi sorgono in noi semplicemente perché non riusciamo a vedere oltre l'orizzonte temporale della nostra vita terrena. Anche Gesù prima di affrontare la sua passione è stato angosciato, ma è riuscito a guardare oltre. Lui che sapeva così bene quello che avrebbe dovuto patire lo ha accettato abbracciando la volontà del Padre che amava, forte della speranza che colui che amava non avrebbe abbandonato il suo corpo nel sepolcro. Anche quando non riusciamo a sperimentare la vicinanza di Dio e la sua presenza nella nostra vita dobbiamo essere animati dalla fede nella sua parola e dobbiamo chiedergli la grazia di aiutarci ad amarlo. Questa è la nostra speranza: Dio ci ama e noi non siamo mai orfani, non siamo mai soli, nemmeno di fronte alla morte. Solo il peccato ci allontana da Lui, per questo, quando ci capita di cadere, dobbiamo prontamente ricorrere alla sua misericordia e riconciliarci con lui, che ci aspetta con le braccia aperte. La sua Parola è una bussola per orientarsi nella vita, per scegliere la felicità, per non lasciarsi ingannare dalle promesse false del

mondo. Lui conosce come nessun altro il nostro cuore, sa che abbiamo bisogno di Parole che non ci marciscano addosso, che ci nutrano, che illuminino i passi più bui della nostra vita. La Parola di Gesù è un invito, sta a noi raccoglierlo. Il Rabbì di Nazareth non si è mai imposto, anzi, ha aperto possibilità, ha offerto un senso, ha dischiuso un cammino, ha acceso una luce, ha indicato una possibile direzione. Lo Spirito Santo, dono del Signore Risorto, ci ricorda tutto questo. Lo Spirito promesso da Gesù ci riporta al centro, ci aiuta a ristabilire le priorità fondamentali della vita.